

ILM

Il Mattinale

ILM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



SETTIMANA
13-19 dicembre 2019

ILM

INDICE

13/12	<ul style="list-style-type: none">• <i>CONFCOMMERCIO. ITALIA DI NUOVO A RISCHIO RECESSIONE: DATI SU CRESCITA, CONSUMI E OCCUPAZIONE POCO RASSICURANTI</i>• <i>QUESTA È UNA MANOVRA FATTA DI MANCE ELETTORALI, ASSISTENZIALISMO E AUMENTO DI TASSE: PER UN'ECONOMIA CHE NON CRESCE, CI SONO DEFICIT E DEBITO CHE AUMENTANO</i>	pag. 3
14/12	<ul style="list-style-type: none">• <i>CON LA BANCA POPOLARE DI BARI, IL GOVERNO GIALLOOROSSO RISCHIA DI CREARE UN'ALTRA CRISI BANCARIA, SAREBBE INACCETTABILE</i>• <i>IL GOVERNO RISCHIA UN BOOMERANG DI CONSENSO: COME GIUSTIFICARE LA PRIORITÀ DEL SALVATAGGIO DELLA BANCA POPOLARE DI BARI ANZICHÉ LA DIMINUZIONE DELLE TASSE?</i>	pag. 5
16/12	<ul style="list-style-type: none">• <i>IL SALVATAGGIO DELLA POPOLARE DI BARI PONE DUE TEGOLE IN TESTA AL GOVERNO: UNA SUL CONSENSO ELETTORALE INTERNO, L'ALTRA RISPETTO AI RAPPORTI CON L'UE NELLE TRATTATIVE SULLE RIFORME</i>	pag. 7
17/12	<ul style="list-style-type: none">• <i>SIAMO AL RUSH FINALE DI UNA MANOVRA INUTILE (NEL MIGLIORE DEI CASI) E DANNOSA PER FAMIGLIE E IMPRESE (NEL PEGGIORE)</i>• <i>LE AZIENDE SONO LE VERE SCONFITTE DA QUESTA MANOVRA, NESSUN MAXI TAGLIO ALLE TASSE E IRRISORIO TAGLIO DEL CUNEO FISCALE</i>• <i>LEGGE DI BILANCIO. STERILIZZATA SÌ L'IVA PER IL 2020, MA SALASSO FUTURO PER IL 2021-2022</i>	pag. 8
18/12	<ul style="list-style-type: none">• <i>PREPARIAMOCI AL PEGGIO: NEI PROSSIMI ANNI QUESTO GOVERNO NON AVRÀ UN EURO PER DIMINUIRE LA PRESSIONE FISCALE</i>• <i>IL GOVERNO DOVRÀ SPENDERE L'INTERO DEFICIT DEI PROSSIMI 2 ANNI PER DISINNESCARE LE CLAUSOLE IVA 2021-2022, UN DISASTRO</i>	pag. 10
19/12	<ul style="list-style-type: none">• <i>Il mio intervento in Commissione Bilancio – LEGGE DI BILANCIO IN PIENA CONTINUITÀ CON QUELLA DEL GOVERNO GIALLOVERDE. RISULTATO? PIÙ DEFICIT, NESSUNA CRESCITA E NESSUNA SOLUZIONE AI PROBLEMI STRUTTURALI DEL PAESE</i>	pag. 12

13 DICEMBRE 2019

**CONFCOMMERCIO. ITALIA DI NUOVO A RISCHIO
RECESSIONE: DATI SU CRESCITA, CONSUMI E
OCCUPAZIONE POCO RASSICURANTI**

“L’Italia è di nuovo a rischio recessione.

Secondo l’ultimo rapporto di dicembre sulla congiuntura economica di Confcommercio, infatti, risulta che “il quarto trimestre si sta chiudendo con segnali di indebolimento del quadro congiunturale. È crescente il rischio di una recessione tra la fine del 2019 e l’inizio del 2020”.

“La dinamica dei consumi delle famiglie, dopo i moderati spunti di vivacità del terzo trimestre, è tornata, a novembre, in territorio negativo. Anche i miglioramenti che si registrano sul versante delle persone occupate, se letti alla luce delle ore effettivamente lavorate, appaiono poco rassicuranti.

Si prevede, di conseguenza, una piccola riduzione congiunturale del Pil nell’ultimo trimestre dell’anno in corso. L’attività produttiva del prossimo anno potrebbe oscillare non già tra frazionaria ripresa e stagnazione bensì tra stagnazione e moderata recessione”, si legge nel durissimo rapporto di Confcommercio.

Le previsioni dell’associazione di commercianti sono tutt’altro che rosee: “Stante il permanere di una situazione di debolezza si stima, a dicembre, una variazione congiunturale del Pil mensile del -0,1%, dato che porterebbe ad una crescita dello 0,1% rispetto allo stesso mese del 2018.

Nel quarto trimestre 2019 si stima una decrescita del +0,1% del PIL in termini congiunturali, mentre il tasso di crescita tendenziale si attesterebbe al +0,1%. Nel complesso del 2019, l’anno chiuderebbe con una crescita del +0,1%”.

**QUESTA È UNA MANOVRA FATTA DI MANCE
ELETTORALI, ASSISTENZIALISMO E AUMENTO DI
TASSE: PER UN'ECONOMIA CHE NON CRESCE,
CI SONO DEFICIT E DEBITO CHE AUMENTANO**

“Crescita zero nel 2019 e poco sopra lo zero anche nel 2020 (probabilmente +0,3%), come hanno stimato gli economisti di Intesa SanPaolo.

Se la dinamica, ovviamente, non peggiora. Sarebbe questa la ripresa che il Governo giallorosso prometteva agli italiani, quando si è insediato lo scorso settembre?

Per un'economia che non cresce, in compenso c'è un deficit e un debito che continueranno a farlo, per effetto della manovra economica che il Governo sta facendo approvare in Parlamento.

L'ennesima Legge di Bilancio tassa e spendi dove si elargiscono mance elettorali, si mantengono le dannose e costose misure assistenzialistiche come quota 100 e reddito di cittadinanza, si aumentano le tasse su imprese e consumi (come la plastic tax), così come il deficit pubblico, che nel prossimo anno si avvicinerà al 2,5% del Pil, anche per effetto della minor crescita del Pil. Non ci sono attenuanti.

Questo Governo ha sbagliato completamente l'impostazione di politica economica. E i dati che provengono dall'economia sono impietosi”.

14 DICEMBRE 2019

**CON LA BANCA POPOLARE DI BARI, IL GOVERNO
GIALLOROSSO RISCHIA DI CREARE UN'ALTRA
CRISI BANCARIA, SAREBBE INACCETTABILE**

“Sul salvataggio della Banca Popolare di Bari, il Governo giallorosso, ormai in piena crisi politica, rischia di creare un'altra crisi bancaria. Leggendo le notizie di stampa, ha davvero dell'incredibile venire a sapere di come la faccenda sia stata gestita in maniera così dilettesca dall'Esecutivo. La situazione della banca, la più grande del Mezzogiorno e tra le 10 banche popolari più grandi d'Italia è delicatissima. Attualmente, l'istituto è sotto commissariamento della Banca d'Italia, dopo che è stato azzerato l'intero consiglio di amministrazione. I commissari di via Nazionale prenderanno così il posto dei vecchi amministratori.

Il problema urgentissimo è cosa fare adesso per salvare l'istituto, i suoi 3.300 dipendenti e i 70mila azionisti. E, su questo punto, il Governo sta dimostrando un diletterismo senza precedenti. Fino a ieri pomeriggio, infatti, il premier Conte da Bruxelles rassicurava che non c'era alcun problema relativo alla Popolare di Bari. Poi il colpo di scena. Viene convocato un consiglio dei ministri d'urgenza in tarda serata, con all'ordine del giorno, si legge sul sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri, “DECRETO-LEGGE: Misure urgenti per la realizzazione di una banca di investimento”, mentre il vero tema è stato quello del salvataggio dell'istituto di Bari. Poi un altro colpo di scena. Italia Viva non si presenta al Cdm, accusando gli alleati di averlo convocato all'ultimo per tendere loro una trappola. A quel punto disertano anche i Cinque Stelle, per non restare con il cerino del salvataggio in mano.

E siccome anche il Partito Democratico quel cerino non lo vuole tenere, il Cdm termina con un clamoroso fallimento e con una banca che attualmente si trova ancora senza una soluzione”.

IL GOVERNO RISCHIA UN BOOMERANG DI CONSENSO: COME GIUSTIFICARE LA PRIORITÀ DEL SALVATAGGIO DELLA BANCA POPOLARE DI BARI ANZICHÉ LA DIMINUZIONE DELLE TASSE?

“Per salvare la Banca Popolare di Bari sarebbe necessario riprendere il modello utilizzato da Carige. Il problema è che le risorse per ricapitalizzare l’istituto ammontano a circa 1 miliardo di euro.

Chi ci mette tutti questi soldi?

Stando alle notizie, 250 milioni arriverebbero dal Tesoro, attraverso la ricapitalizzazione del Medio Credito, che poi interverrebbe nella popolare, mentre gli altri 750 milioni verrebbero garantiti dal Fondo Interbancario per la Tutela dei Depositi, ovvero dal sistema bancario, che però deve pensare anche a tante altre situazioni di crisi.

Peccato che, per il Governo, trovare 250 milioni di euro in questo momento sia impresa difficile, dal momento che dovrebbe giustificare ai contribuenti come mai riesca a trovare tutti questi soldi per l’ennesimo salvataggio di una banca e non riesca a trovare qualche decina di milioni per abolire le nuove tasse messe nella Legge di Bilancio. Il salvataggio diventerebbe quindi un boomerang a livello di consenso, a poche settimane dal voto in Emilia Romagna. Anche per le banche, poi, si tratterebbe dell’ennesimo esborso da sostenere, in un sistema che ormai fa acqua da tutte le parti e il cui sostegno sta costando agli istituti miliardi di euro a fondo perduto.

Per questo motivo, ritorna di stretta attualità l’idea della Banca del Mezzogiorno proposta dall’ex ministro dell’economia Giulio Tremonti nell’ultimo governo Berlusconi. Una nuova banca che nasce per finanziare le piccole e medie imprese del Sud, un modello disegnato dallo Stato ma realizzato dai privati, dove lo Stato ha soltanto il ruolo del socio promotore che sottoscrive una quota simbolica di minoranza, con il pieno assenso dell’Europa”.

16 DICEMBRE 2019

**IL SALVATAGGIO DELLA POPOLARE DI BARI PONE
DUE TEGOLE IN TESTA AL GOVERNO:
UNA SUL CONSENSO ELETTORALE INTERNO,
L'ALTRA RISPETTO AI RAPPORTI CON L'UE
NELLE TRATTATIVE SULLE RIFORME**

“Il decreto legge approvato ieri in tarda serata dal Consiglio dei Ministri di salvataggio della Banca Popolare di Bari può rappresentare certamente una soluzione momentanea per la soluzione della situazione dell’istituto barese.

Soprattutto se accompagnata dalla creazione della Banca del Mezzogiorno, una idea presentata da Forza Italia già anni fa.

Resta il fatto che il Governo è intervenuto tardivamente, quando ormai i buoi erano scappati.

L’ammontare delle risorse stanziato, circa 900 milioni, inoltre, è significativo per il bilancio dello Stato, soprattutto in un momento in cui l’Esecutivo giallorosso fatica a trovare risorse per la Legge di Bilancio in discussione. Infine, il caso della Popolare di Bari riduce il potere contrattuale italiano al tavolo negoziale sul delicato tema dell’Unione bancaria europea, nel momento esatto in cui ci sarebbe bisogno di coesione e unità.

P.s.: In Veneto, ma non solo, sono tutti super arrabbiati per i due pesi e due misure adottati dal Governo. Per la Banca Popolare di Bari i debiti vengono pagati in un giorno, per le banche Venete i debiti vengono pagati dai correntisti. Qualcosa non funziona”.

17 DICEMBRE 2019

**SIAMO AL RUSH FINALE DI UNA MANOVRA INUTILE
(NEL MIGLIORE DEI CASI) E DANNOSA PER FAMIGLIE
E IMPRESE (NEL PEGGIORE)**

“Dopo molti sforzi, finalmente il Senato è riuscito nella serata di ieri a votare il testo della Legge di Bilancio, che ora passerà alla Camera. Quali considerazioni possiamo fare sulla manovra appena votata? La prima è quella che abbiamo fatto da sempre. Questa manovra è inutile nel migliore dei casi, dannosa (soprattutto per le imprese) nel peggiore.

Certamente questa Legge di Bilancio non era facile per il Governo giallorosso, in quanto conteneva l’eredità delle clausole di salvaguardia sull’aumento dell’Iva imposte dai precedenti governi, soprattutto quello formato da Lega e Movimento Cinque Stelle. Disinnescare quelle per il 2020 ha richiesto lo stanziamento di ben 23 miliardi di euro. Un salasso che ha ridotto la disponibilità di risorse a disposizione per fare altri interventi”.

**LE AZIENDE SONO LE VERE SCONFITTE DA QUESTA
MANOVRA, NESSUN MAXI TAGLIO ALLE TASSE
E IRRISORIO TAGLIO DEL CUNEO FISCALE**

“L’errore di politica economica compiuta dal Conte 2 è stato quello di confermare le costose misure assistenzialiste introdotte dal Governo gialloverde, ovvero reddito di cittadinanza e quota 100. Due misure che, per la crescita economica, si sono rivelate del tutto inutili se non dannose.

Ci sarebbe voluto un impegno deciso per toglierle e destinare le risorse così risparmiate per la riduzione delle tasse. Tasse che, invece, sono aumentate, soprattutto sui consumi e sulle imprese, per effetto dell’introduzione di diverse tasse “etiche” come la plastic tax, la sugar tax, la tassa sulle auto e una vera e propria stangata sul settore dei giochi.

Fortunatamente, si è evitata all’ultimo minuto anche quella sulle transazioni finanziarie (Tobin tax), che avrebbe fatto scappare dall’Italia la maggior parte dei broker.

A poco serve, poi, il mini taglio del cuneo fiscale sostenuto soprattutto dal Partito Democratico. Il principio di tagliare il costo del lavoro è giusto, ma le risorse stanziare per farlo sono del tutto insufficienti e non produrranno l'aumento dei consumi sperato dal Governo. Al contrario, le aziende escono come le vere sconfitte dalla manovra, non avendo ottenuto i maggiori fondi e le minori imposte che chiedevano”.

LEGGE DI BILANCIO. STERILIZZATA SÌ L'IVA PER IL 2020, MA SALASSO FUTURO PER IL 2021-2022

“Per i prossimi anni l'eredità di questa Legge di Bilancio è pesante. Sterilizzate le clausole di salvaguardia per il 2020 (in deficit), è bene ricordare il salasso che ci aspetta per il 2021 e il 2022.

Per il 2021, infatti, il Governo dovrà sterilizzare 20,124 miliardi di altre clausole, tra Iva e aumento di accise, che aumentano addirittura a 27 miliardi nel 2022.

Non sono opinioni dell'opposizione ma stime che si leggono nella relazione tecnica della manovra, scritte quindi dal Governo stesso.

E, questa volta, il Governo non potrà accusare quelli precedenti, dal momento che prima delle sue scelte, la manovra riduceva le clausole ereditate di circa 10 miliardi nel 2021 (si partiva da 28,753) e di circa 3 miliardi nel 2022.

Nel 2021 dovranno quindi essere tolti 18,903 miliardi di aumento dell'Iva e 1,221 miliardi per quello delle accise.

Facciamo davvero gli auguri a questo Esecutivo per trovare le risorse necessarie ad evitare l'aumento della tassazione indiretta previsto a legislazione vigente ma, in pratica, abbiamo già capito che anche l'anno prossimo il Governo non avrà alcun margine per tagliare le tasse.

La stagnazione economica nella quale l'Italia si trova già da diversi anni è destinata a proseguire”.

18 DICEMBRE 2019

**PREPARIAMOCI AL PEGGIO: NEI PROSSIMI ANNI
QUESTO GOVERNO NON AVRÀ UN EURO PER
DIMINUIRE LA PRESSIONE FISCALE**

“Nei prossimi anni questo Governo, o i futuri che arriveranno, non avranno un solo euro per fare politiche economiche espansive, in particolare per abbassare la pressione fiscale.

È sufficiente leggere quanto scritto nei documenti programmatici di bilancio redatti dallo stesso Governo, guardare i dati macroeconomici e leggere l'appena approvata Legge di Bilancio per rendersene conto.

Nell'ultima Nota di Aggiornamento al DEF dello scorso settembre, il Governo giallorosso aveva previsto una crescita del Pil pari al +0,6% nel 2020 e al +1,0% nel 2021.

I maggiori previsori internazionali stimano una crescita pari a circa la metà di quella ipotizzata dal Tesoro, anche alla luce dei dati macroeconomici più aggiornati, dei quali ovviamente le stime del Tesoro non potevano tenere conto. Già questo, a parità di altre condizioni, fa aumentare automaticamente i rapporti deficit/Pil e debito/Pil per gli anni considerati”.

**IL GOVERNO DOVRÀ SPENDERE L'INTERO DEFICIT
DEI PROSSIMI 2 ANNI PER DISINNESCARE
LE CLAUSOLE IVA 2021-2022, UN DISASTRO**

“Il rapporto deficit/Pil previsto al 2,2% per quest'anno sarà in realtà pari al 2,3-2,4%, per effetto della minor crescita realizzata, considerando che il quarto trimestre dell'anno, stando agli ultimi dati macro, potrebbe essere a crescita zero.

Quello del 2020 è stato ipotizzato pari al 2,2% e quello del 2021 all'1,8%. Per il solo effetto legato alla minor crescita, questi saranno necessariamente più alti (verso il 2,5%).

Il vero problema è però legato alle clausole di salvaguardia ancora in essere che, dopo la Legge di Bilancio approvata, rimangono pari a 20 miliardi per il 2020 e a 25 miliardi per il 2021, per un totale di 45 miliardi in due anni.

In pratica, il Governo dovrà spendere tutto il deficit dei prossimi due anni soltanto per disattivare nuovamente le clausole di salvaguardia, senza aver nemmeno un euro a disposizione per realizzare misure economiche espansive.

Nel 2021, poi, occorrerà addirittura aumentare le tasse o tagliare le spese per raggiungere l'1,8% ipotizzato, un valore comunque alto e che non consentirà di raggiungere il pareggio di bilancio strutturale richiesto dall'Europa.

Gli italiani, quindi, si rassegnino: per i prossimi due anni non ci saranno risorse per l'economia italiana. Anzi, altre tasse, a conti fatti, potrebbero essere presto introdotte”.

19 DICEMBRE 2019

**Il mio intervento in Commissione Bilancio
LEGGE DI BILANCIO IN PIENA CONTINUITÀ CON
QUELLA DEL GOVERNO GIALLOVERDE.
RISULTATO? PIÙ DEFICIT, NESSUNA CRESCITA
E NESSUNA SOLUZIONE AI PROBLEMI STRUTTURALI
DEL PAESE**

“Occasione mancata. Noi di Forza Italia eravamo all’opposizione del governo precedente e lo siamo anche ora con il governo attuale e per una ragione ben precisa: non rileviamo alcuna discontinuità tra questo Esecutivo e il Conte 1.

Sono state disattivate in parte le clausole di salvaguardia (come ha fatto il Governo gialloverde); sono state confermate le due misure assistenzialiste di reddito di cittadinanza e quota 100; sono state sommate alle contraddizioni del governo precedente le attuali contraddizioni di questa maggioranza. Mi chiedo, signor ministro, in cosa consiste questa discontinuità? La manovra è esattamente quella che avrebbe fatto il suo collega Tria”.

Lo ha detto Renato Brunetta, deputato e responsabile economico di Forza Italia, in Commissione bilancio a Montecitorio durante l’audizione del ministro dell’Economia Roberto Gualtieri in merito all’esame della Legge di Bilancio.

“Il risultato? Più deficit, nessuna crescita, ma soprattutto nessun processo di soluzione ai problemi strutturali dell’economia e della politica economica italiana.

Ha per caso fatto un pensiero, signor ministro, su come risolvere, in maniera strutturale, l’imbroglio delle clausole di salvaguardia, visto che l’anno prossimo e il successivo avremo oltre 45 miliardi di euro sul groppone di clausole che impediranno a qualsiasi governo, non solo il suo, di fare qualsiasi politica economica, poiché assorbiranno qualsiasi possibilità in termini di flessibilità?”.